



La Sala

II. - IL PROGETTO VINCITORE

La costruzione di un grande teatro per la rappresentazione di opere liriche è un avvenimento insolito in questi ultimi anni. Nella costruzione di sale cinematografiche e da concerto, e di auditori di grande capacità (con posti per il pubblico affatto o poco differenziati) in questo trentennio sono stati piuttosto risolti i problemi di acustica e di visibilità della scena che non posti quelli di estetica e di visibilità degli spettatori fra di loro.

L'incendio che ha privato Torino del Teatro Regio ha posto la questione della costruzione di un teatro lirico, costruzione che in altri tempi è stata espressione di un'epoca, compimento di un costume cui si adattavano e perfettamente aderivano le antiche sale che, sopravvissute alla società per cui erano sorte malgrado i mutamenti portati dalla rivoluzione francese, dal sorgere delle democrazie e dall'affermarsi dei principi collettivistici, a un tratto, di fronte al fatto del tutto casuale della distruzione di una costruzione prevalentemente in legno, stoffa e carta, sono apparse decrepite e fuori fase.

L'indecisione fra un atteggiamento conservatore ed una risoluzione nettamente novatrice, d'avanguardia, che si rileva nei risultati del Concorso per il nuovo Regio, rivela la difficoltà di rivivere il teatro

lirico come era stato vissuto fino verso la fine del secolo scorso, quasi fosse un mondo che meno ci appartiene e mantenessimo in vita di proposito un poco per amore e un poco per abitudine; un mondo cui il nuovo Regio ricostruito potrà alludere con il sottile sapore di un tentato anacronismo.

Più agevolmente il nuovo teatro sarà compreso se verrà considerato in relazione con le vecchie sale ed il loro pubblico, come prova d'aggiornamento di una consuetudine per cui i teatri del Seghezzi, dei Bibbiena, dell'Alfieri erano sorti.

Già dall'impostazione del bando di Concorso emerge un'immagine che ad un'attenta lettura pare identificarsi col vecchio «Regio», con la sua platea, i palchetti rosso e oro e le gallerie estese fin quasi ad abbracciare la sala a realizzare quello spettacolo nello spettacolo per cui la sala più che rivolta verso la scena pare destinata agli intervalli.

La nuova sala, del progetto degli architetti Aldo Morbelli e Robaldo MoroZZo vincitori del Concorso, avrà della vecchia tutta l'attrattiva di questo spettacolo e le gallerie estese ai lati fino a congiungersi al boccascena, i palchetti disposti a tenaglia, permetteranno, nella penombra, la distrazione della ricerca degli amici e dei conoscenti e il rimpianto della luce sfolgorante che nel settecento illuminava tutta la sala anche durante lo spettacolo. Quello di